

**Zeitschrift:** Schweizer Soldat : Monatszeitschrift für Armee und Kader mit FHD-Zeitung

**Herausgeber:** Verlagsgenossenschaft Schweizer Soldat

**Band:** 16 (1940-1941)

**Heft:** 27

**Artikel:** La Svizzera può difendersi?

**Autor:** [s.n.]

**DOI:** <https://doi.org/10.5169/seals-712287>

#### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

#### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

#### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

**Download PDF:** 28.01.2026

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**



# IL SOLDATO SVIZZERO

## La Svizzera può difendersi?

Per noi Svizzeri, la caduta del grande vicino d'occidente, ha modificato profondamente le caratteristiche della nostra difesa nazionale. Non potendo più fare assegnamento, in caso d'invasione, sull'aiuto effettivo da parte di questa potenza, è evidente che i piani di difesa hanno dovuto essere trasformati fin dal momento in cui le linee di resistenza da noi previste apparvero aggirate e quindi rese del tutto inutili. Non si tratta per nulla di problemi delicati in rapporto alla nostra neutralità. Se la Germania fosse stata invasa, come è avvenuto della Francia, la nostra situazione sarebbe, su un altro fronte, esattamente identica. La storia, e non la storia antica, ma quella recente, lo dimostra. Vogliamo dire che il problema che si è posto in tal modo al nostro Stato Maggiore non era una novità. Ciò che, invece, costituisce una novità, è la rapidità dei mezzi bellici moderni, la possibilità di attaccare simultaneamente tutto il nostro territorio, specialmente a mezzo dell'aviazione. Ciò significa, forse, che le possibilità di resistere vittoriosamente ad una invasione siano diminuite? Affatto.

Le difficoltà che incontrano attualmente gli Italiani nella condotta delle loro operazioni contro la Grecia provano come l'efficacia dei mezzi bellici moderni diminuisce quando questi mezzi devono agire in zone montagnose. Tutto il nostro territorio, salvo pochissime zone, è assai poco favorevole all'impiego di carri blindati e di truppe motorizzate. Da una parte abbiamo i gorghi profondi del Giura, le grandi foreste, i passi obbligati. Altrove l'altipiano, attraversato da fiumi e torrenti, non sempre facili da valicare, sovente incassati profondamente nel terreno, i quali costituiscono un ostacolo molto serio al passaggio di automezzi che richiedono solide strade. Più lontano ancora la catena delle Alpi, le vallate selvagge ed impervie, le strade qua e là così ripide da permettere il passaggio soltanto alle bestie da soma.

Un paese a conformazione geografica così accidentata può sempre essere difeso. Diremo di più: diremo che, più le armi sono meccanizzate e motorizzate, e maggiore sarà il valore del nostro territorio per ciò che riguarda le possibilità di difesa.

E' questa la ragione per la quale sono state prese tutte le misure che ci permettano di opporci ad una possibilità di invasione, non solo alle frontiere, ma fin nel cuore del paese. L'intensità dello sforzo di resistenza sarà diverso a seconda delle regioni, come è naturale, ma la lotta verrà impegnata dappertutto. Rallentare, paralizzare, fermare un nemico che penetri nel nostro paese con unità blindate, è cosa possibile in qualsiasi punto del nostro territorio. Sottrarsi al fuoco ed al bombardamento dei velivoli ripartendo e suddividendo giudiziosamente le nostre forze, costringere il nemico ad attaccare il terreno, per il fatto che gli obiettivi precisi non saranno visibili, tutto ciò è possibile nel nostro paese. La nostra guerra, se guerra dovesse esserci, sarà questa: distruzioni numerose destinate ad interrompere le strade: elementi rapidi, imprendibili, per ritardare l'arrivo delle truppe incaricate di ristabilire i passaggi: fronti di difesa appoggiati ad ostacoli seri, e che dispongano di armi piazzate in caverne scavate nell'interno delle rocce.

Una simile lotta non sarà possibile se la popolazione non si manterrà calma, disciplinata e coraggiosa. Tutto lascia credere che sarà così, a condizione che la popolazione civile sia onestamente e chiaramente informata.

È necessario, poi, essere pronti in ogni momento. Restare mobilitati significa evitare la sorpresa. La guerra è lontana dall'essere terminata. Masse enormi di truppe sono ancora sotto le armi in tutta l'Europa. Rinunciare, in queste condizioni a proteggere le nostre frontiere e quindi a tenerci pronti per ogni eventualità sarebbe follia. D'altra parte non si deve dimenticare che la fiducia del nostro popolo nel comando dell'esercito è completa. Se questo ritiene che le truppe debbano restare sotto le armi, nessuno si permetterà di discutere questa decisione, e ciascuno farà il suo dovere.

Un grande pericolo per il soldato mobilitato è rappresentato dall'attesa. Ma questa sarà tanto più facilmente sopportabile se il fronte interno si renderà conto del sacrificio che i mobilitati compiono, se li sosterrà ed incoraggerà. Sotto questo punto di vista l'abitudine che addormenta è la peggior cosa che si possa immaginare. Quale che sia la durata della mobilitazione, non si deve mai dimenticare che l'esercito dev'essere pronto, ogni giorno, ogni ora, ad opporsi colle armi ad un possibile attacco. Allentare, anche solo momentaneamente, la vigilanza, significa correre il rischio di essere sorpresi, e recenti esperienze ci hanno insegnato che cosa ciò significa.

E da ultimo è necessario che l'esercito mantenga intatto il suo potenziale di combattività. È necessario, anzi, che esso lo accresca continuamente.

Diversamente la lotta fra le opposte volontà che si urtano sarebbe ineguale, ed ineguale a nostro svantaggio.

Ciò non è, del resto, cosa nuova: è sempre stato così da che mondo è mondo e da quando vi sono state guerre fra gli uomini e le nazioni. E sarà sempre così anche in avvenire.

La nostra convinzione profonda è che la Svizzera, oggi come all'inizio della mobilitazione, può difendersi, a condizione che tale sia la volontà del suo popolo e del suo esercito, indipendentemente dalle difficoltà che potranno presentarsi. Beninteso a patto che il popolo sia moralmente pronto a tutti i sacrifici e che la nostra vigilanza non si allenti un solo istante.

### PICCOLA POSTA

*Sovente capita che molti soldati si scervellino per risolvere un dubbio, per conoscere un dato di fatto che loro sfugge, ecc. «Il Soldato Svizzero» viene in loro soccorso. Chiunque avesse da chiedere un'informazione, da farsi suggerire un'idea, da farsi spiegare una questione, non ha che da chiedere alla redazione de «Il Soldato Svizzero» (Casella postale stazione, Zurigo). Sarà soddisfatto nel più breve tempo possibile, trovando risposta nella nostra rubrica speciale «Piccola posta».*